



Editoriale

Il caso Sicilia e certi giochi sporchi

GAVINO ANGIUS

Cio che accade in queste ore a Palermo ha un straordinario rilievo politico generale, ancora più drammatico dopo la decisione del prefetto di ricorrere alla precettazione. Da dodici giorni è in corso lo sciopero dei dipendenti comunali. È uno sciopero ad oltranza, promosso e diretto, insieme, da Cgil Cisl-Uil, autonomi e Cisl. La rivendicazione su cui si basa la protesta è il pagamento degli arretrati per anzianità progressa ai lavoratori. Tutti i comuni italiani e i loro dipendenti ne sono coinvolti. Le risorse dei comuni sono scarse, perché tagliate dal governo. Gli amministratori fanno quello che possono, per corrispondere gli arretrati. Hanno atteggiamenti diversi, flessibili, secondo le possibilità. In nessuna città italiana è successo niente. A Palermo è scoppiata la rivolta dei dipendenti comunali. Gli uffici sono chiusi. Le scuole anche. La sepoltura delle salme è sospesa. È impossibile denunciare le nascite. Nessun servizio essenziale è garantito. La città è nel caos più totale.

Un corteo di dipendenti comunali, che è stato una vergogna per il movimento sindacale siciliano e italiano, ha portato a spalla due bare di noce con i nomi del sindaco e del vicesindaco. La metafora non era sottile. Ora è necessario un intervento nazionale della Cgil, della Cisl e della Uil su Palermo, per tutelare innanzitutto i diritti dei cittadini. Ma perché ciò accade solo a Palermo e non in alcuna altra città italiana? La ragione è semplice. Settori e apparati della Dc e dei sindacati confederali e autonomi vogliono cancellare l'esperienza della giunta Orlando-Rizzo.

E usano ogni occasione e ogni mezzo per raggiungere questo fine. Anche il pagamento degli arretrati. Il Psi soffre sul fuoco. De Michelis giunge a definire la giunta comunale di Palermo pericolosa. Pericolosa per chi? Bisogna essere ciechi o in malafede per non vedere che lo sfascio della città oggi come ieri è stato ed è provocato esattamente dagli stessi avversari e dai nemici giurati di questa giunta.

Ha ragione Aldo Rizzo. C'è un burattinaio che tira le fila del complotto contro Palermo e contro le sue forze più aperte e rappresentative. A Palermo si gioca ormai una partita rilevante per il Mezzogiorno e per il paese. È in gioco la possibilità stessa di aprire strade nuove nel governo della città e nel modo di concepire la politica. Noi siamo d'accordo con quelle parole dette a questo proposito da padre Sorge. Pensiamo che anche la Dc sia chiamata a nuove scelte. Ciò vale anche per il Psi. Non abbiamo mai pensato che il Psi, pur all'opposizione della giunta Orlando Rizzo, si prefiggesse di riportare a palazzo delle Aquile vecchi amici della Dc palermitana. Ma allora bisogna che gli stessi socialisti guardino avanti.

Fermi non si starà. O si respinge questo assalto al comune di Palermo, di cui lo sciopero dei dipendenti è solo un aspetto, assalto dietro al quale si cela in realtà - lo si voglia o no - il tentativo di recuperare la supremazia su Palermo da parte di forze conigue al potere mafioso, oppure si soccombe. È una battaglia di libertà e di democrazia che interessa i lavoratori, le forze della cultura e del progresso.

Noi battiamo perché questa esperienza di governo comunale si rafforzi ulteriormente. E perché anche a Palermo siano sconfitti una concezione mercantile della politica e un uso della pubblica amministrazione per fini privati. E perché sia schiacciata la mafia che per vivere ha bisogno di amici che siedano a palazzo delle Aquile. Palermo, nel bene e nel male, sta diventando sempre più un crocevia della democrazia politica di questo paese. Per questo sentiamo che più che altrove in questa città la politica debba fondarsi su chiare, nette, alte opzioni di valore.

IL DRAMMA DELL'ARGENTINA

A Buenos Aires si è sfiorato lo scontro armato. Gli insorti hanno ottenuto la destituzione di Caridi?

Alfonsín ce l'ha fatta

I golpisti hanno trattato la resa



I ribelli disperdono i dimostranti con bombe lacrimogene

Rivolta domata in Argentina. Il colonnello Seineldin, capo dei "golpisti", agli arresti. Le manifestazioni di popolo, davanti ad una caserma dove i militari erano asserragliati, hanno causato un morto e numerosi feriti. Sono corse voci circa le dimissioni del generale Caridi, capo di Stato maggiore, in cambio della resa dei ribelli. Il presidente Alfonsín le ha fatte però smentire.

La fine della rivolta è stata data, in tv, dallo stesso Alfonsín. Il nucleo più forte della sedizione, quello asserragliato nella villa Martelli di Buenos Aires, si sarebbe arreso ieri sera, dopo tre giorni di braccio di ferro col governo, e dopo che era stato schiacciato più volte lo scontro militare. I rivoltosi avrebbero consegnato le armi. In mattinata i militari «realisti» avevano minacciato l'intervento coi carri armati contro le tre roccaforti dei rivoltosi: quella principale di villa Martelli, dove era asserragliato il colonnello Ali Mohamed Seineldin, quella di Campo de Mayo, e quella di Mercedes, a circa 200 chilometri

da Buenos Aires. Intanto centinaia di migliaia di persone scendevano in piazza a sostegno del presidente Alfonsín. I primi a cedere sono stati quelli di Mercedes. Poche ore dopo è giunta la resa di Campo de Mayo. E a questo punto, secondo quanto riferiscono alcune fonti giornalistiche argentine, si sarebbe giunti ad una trattativa tra i militari fedeli ad Alfonsín e i golpisti. La resa sarebbe stata ottenuta dietro la promessa di destituzione dell'attuale capo di Stato maggiore dell'esercito, Dante Caridi. Il generale Bonifacio Caceres, che ieri ha guidato le operazioni, poteva essere il successore, ma Alfonsín ha fatto smentire

A PAGINA 3

Dopo una proposta di soluzione della vertenza, avanzata dalla giunta

Il prefetto di Palermo precetta i dipendenti comunali



Leoluca Orlando

Piazza Pretoria, alle 10 di questa mattina, l'Assemblea dei lavoratori: se non saranno condivise le proposte della giunta Orlando scatterà automaticamente il provvedimento d'impedimento deciso ieri mattina dal prefetto. Ore decisive per la conclusione di una vertenza che ha messo in ginocchio Palermo. La Cgil si è già pronunciata favorevolmente rispetto alla soluzione indicata dalla giunta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO Precettazione. Questo l'epilogo, almeno per il momento, della lunga protesta dei dipendenti comunali che per i giorni hanno paralizzato i gangli decisivi della vita amministrativa di Palermo. Il prefetto, Angelo Finocchiaro, ha infatti deciso ieri mattina di ripristinare immediatamente le funzioni essenziali dalla viabilità allo stato civile, dall'anagrafe al servizio mortuario. La decisione prelettizia ha fatto seguito alla delibera con la quale la giunta Orlando sabato notte aveva approvato all'unanimità il pa-

me liquidate nell'eventualità di azioni di rivaia da parte della stessa Corte dei conti. Ieri, a tarda sera, il provvedimento comunale è stato sottoposto al sindacato. Un incontro che non si era ancora concluso quando questa edizione del giornale andava in stampa. Alle 10 di oggi i sindacati si incontreranno in un'assemblea con i dipendenti comunali in agitazione. Se l'esito dovesse essere positivo, verrebbe meno la necessità della precettazione. Da una nota della Prefettura si apprende intanto che Angelo Finocchiaro ha chiesto anche al provveditorato agli studi e all'amministrazione comunale «dati necessari per precettare anche il personale comunale addetto alle scuole». La precettazione - conclude la nota - si è resa necessaria «in considerazione della grave situazione creata dallo sciopero».

A PAGINA 7

Tornati a Mosca i pirati L'Urss ringrazia Israele

Sono tornati in Unione Sovietica i quattro protagonisti del rocambolesco dirottamento (nella foto Pavel Yeshewitz) di un pullman pieno di bambini e poi di un aereo con il quale si erano fatti portare a Tel Aviv insieme ai piccoli dirottati. In Unione Sovietica è un coro di plausi alle autorità, che hanno condotto in porto la vicenda senza spargimenti di sangue. Scervardnaze è stato ripreso dalla tv sovietica mentre conversava cordialmente con il rappresentante consolare israeliano.

A PAGINA 4

L'Inter vince anche a Pescara. Tra le grandi cede la Samp

Fiorentina. Ottimo 4-1 della Juventus sul campo del Pisa, mentre il Milan torna a vincere (2-0 con il Lecce) pur senza brillare. Prima sconfitta della Lazio (1-0 in casa con l'Atalanta) e ennesimo passo falso del Bologna (2-0 a Cesena). Prezioso successo (1-0) dell'Ascoli a Como. L'unico pareggio (1-1) è quello tra Torino e Verona.

Serie B, senza reti il big-match Bari-Genoa

La tredicesima giornata della serie B ha visto il big-match fra le attuali dominatrici del campionato, Bari e Genoa, finite senza reti. Fra le squadre d'alta classifica, pareggio dell'Udinese a Livorno, del Cosenza ad Empoli, della Reggina a San Benedetto, del Calzaduro in casa col Bari. Vittorie del Padova (2-0) sulla Cremonese e del Messina (1-0) sull'Avellino. Successo in trasferta (1-0) del Taranto a Brescia, pareggi fra Parma e Monza (1-1) e Piacenza e Ancona (2-2).

Totocalcio Montepremi quote normali

Con 28 882 922,498 lire il montepremi del Totocalcio ha fatto registrare ieri un nuovo record. Ma, nonostante i cinque «2» in scadenza, le quote non sono davvero eccezionali. Agli 86 tredici vanno 167.923 000 lire, mentre ai 2.630 dodici vanno 5.491.000 lire. In trasferta hanno vinto Ascoli, Atalanta, Inter, Juventus e Roma. Questa la colonna vincente: 1 2 2; 1 1 2; 2 2 X; X 1 1 1.

ALLE PAGINE 21, 22, 23 e 24

Il segretario del Pci chiude l'assemblea di Modena

Occhetto: «Perché stiamo dalla parte delle donne»



Achille Occhetto

Achille Occhetto ha lanciato un appello al «confronto» per il rinnovamento della democrazia a repubblicani e liberali, oltre che alle «forze d'area cattolico-progressista, radicale e verde». L'opposizione a «un nuovo doroteismo» e al governo De Mita il segretario del Pci l'ha ribadita a Modena, dove s'è chiusa l'assemblea delle élite comuniste. «Le ragioni delle donne sono ragioni del nuovo Pci».

DAL NOSTRO INVIATO

MARIA SERENA PALIERI

MODENA La forza delle donne, e l'opposizione allo smantellamento delle istituzioni e al «nuovo conservativismo» Dc-Psi non sono termini estranei fra loro, nel discorso che Occhetto ha pronunciato ieri mattina a Modena dove s'era appena chiusa l'assemblea nazionale delle élite comuniste negli enti locali. Occhetto ha spiegato perché, in termini di nuovi diritti, nuove esigenze di democrazia, la «differenza sessuale» venga assunta, oggi, dal Pci, in modo organico, non aggiuntivo alla sua strategia. Occhetto ha rivolto poi un invito ad altre forze perché si confrontino sulla salvaguardia delle istituzioni. L'appello («non è la proposta di un cartello») è rivolto a repubblicani e liberali, a verdi, radicali e forze cattoliche. E ai socialisti «perché considerino dove li conduce la loro politica di oggi».

MORENA PIVETTI A PAGINA 5

Gli ispettori di Bankitalia ad Avellino?

ENRICO FIERRO

AVELLINO Bankitalia sta per mandare i suoi ispettori ad Avellino? La notizia di una possibile ispezione alla Banca popolare irpina non ha conferme ufficiali ma è iniziata a circolare in questi giorni proprio mentre il caso della banca, che raccoglie tra gli azionisti l'intera famiglia De Mita e altri eccellenti esponenti democristiani, è balzato all'attenzione dell'opinione pubblica. Una implicita conferma dell'imminente arrivo degli ispettori verrebbe anche dal presidente dell'istituto Ernesto Valentino secondo il quale si tratterebbe di un

A PAGINA 6

E a De Mita una bella laurea

ROMA Dunque se non ci saranno intoppi e se l'interesse non declinerà De Mita avrà una laurea «ad honorem» in Economia e Commercio dalla giovane ma gloriosa Università di Pescara. La notizia circola da alcuni giorni nella città abruzzese e i giornali locali assicurano che è vera. Tutto è pronto fra due giorni ne discute il consiglio di facoltà e se la proposta come pare, verrà approvata a marzo. A quanto pare l'idea eletta dal rettore Crescenzi un ex pupillo di Gaspari che ora ha qualche difficoltà con la Dc locale e che vede nell'investitura del presidente del Consiglio una buona occasione per il futuro dell'Università. Ma a quanto pare l'idea ha trovato entusiasti anche un bel numero di professori. Non tutti per la verità. Ma si sa chi ha voglia di rovinare una festa? Così obiezioni ufficiali pare non ce ne siano. Semmai qualche perplessità che il presidente della facoltà di Economia si incarica di interpretare. «Non vorremmo che la laurea venis-

L'università «Gabriele D'Annunzio» di Pescara ha intenzione di conferire una laurea «honoris causa» a Ciriaco De Mita. La proposta verrà esaminata dopodomani nel consiglio di facoltà di Economia e Commercio. Motivazione: «Ha notevoli meriti nel campo della cultura e ha dato molto all'Università di Pescara». Viene data un'altra spiegazione: l'università va male e avere un santo in paradiso.

BRUNO MISERENDINO

se strumentalizzata politicamente». La discussione a quanto pare, è stata sulle motivazioni della scelta. Perché proprio De Mita? Il presidente del consiglio ha tenuto a Pescara tra il '84 e l'85 (allora era solo segretario della Dc) un ciclo di lezioni a Economia e Commercio su «politica e istituzioni» nell'età repubblicana. Le lezioni sono diventate un libro presentato a Roma e Pescara mesi fa. Ma questo di per sé - ha fatto osservare qualcuno - non è sufficiente a giustificare un così alto conferimento. Serve qualcosa di più, anche considerando che l'ultima laurea honoris causa l'università pescarese l'ha data al celebre scrittore argentino Bio Casares. Per il titolare della cattedra di Studi giuridici, il prof. Hernandez, che è il grande sponsor del conferimento non ci sono tuttavia dubbi. «Se la facoltà ha offerto la possibilità a De Mita di tenere lezioni non vedo perché non dovrebbe dargli una laurea». La motivazione è apparso un po' debole. Allora qualcuno altro ne ha abbozzata una più complessa. «Ha dato un contributo rilevante alla comprensione delle istituzioni e ha agito sempre in coerenza con la sua visione della società». Alla fine pare che la motivazione ufficiale sarà: «La scelta è per una persona di grande rilievo che ha notevoli meriti nel campo della cultura e che ha dato molto all'Università di Pescara».

Nella città abruzzese si dà una lettura molto più prosaica dell'evento. La realtà - dicono - è che l'università va male. Il governo ha bocciato recentemente un piano di sviluppo e di finanziamenti all'ateneo. Il rettore non naviga in buone acque, ha avuto qualche intoppo (tra cui la cacciata di un professore «filocomunista» che non è andata in porto) non è più in ottimi rapporti con la Dc locale che come è intuibile, è molto potente. Insomma - dicono a Pescara - l'idea della laurea ha una di una richiesta di riammissione. De Mita ufficiale mente non ha mai parlato di questa vicenda. Il deputato comunista Ciafardini pescaresc dice: «Conferiamo nel senso della misura del presidente del Consiglio».

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Quando scatta la molla del riscatto

Misten del calcio Otto giorni fa il Tonno vinse a Roma una partita decisiva per il suo allenatore. E Radice si salvò. Ieri la stessa Roma umiliata all'Olimpico dai granata e andata a vincere sul campo di una lanciatissima Sampdoria. E il «cicciante» Liedholm ha per ora salvato posto e faccia.

Il pubblico - che il calcio lo conosce un po' per quello che vede ma moltissimo per quello che legge sui giornali - resta perplesso. Anzi, qualcuno si chiede se queste improvvise resurrezioni non nascondano qualche «trucco» magari qualche imbroglio, che il calcio lo ha giocato tanto ve lo posso dire il cuore di un calciatore e come quello di un bambino o come quello di tutti noi. Batte e si emoziona quando meno te i aspetti. E così arrivano le sorprese, i

miracoli, le cadute e le resurrezioni. Tutti fanno finta di essere dei duri. Non si vergognano se di loro si dice (e si scrive) che sono dei professionisti attaccati solo ai soldi. Ma non ammetterebbero mai di avere degli sentimenti «troppo» teneri o degli umori imprevedibili. Invece è proprio questo, nel bene e nel male, l'unico «mistero» di tante sorprese e anche di ogni grande impresa.

In tanti anni di carriera non ho mai visto uno scudetto, una coppa, un trofeo vinto per i soldi che ti procurano. Ho invece visto illustri colleghi calciatori professionisti, dare l'anima, magari rompersi le gambe, nella più «stupida» delle partite di allenamento con in palio un Campari Soda. Perché cento milioni non ti smuovono e un Campari Soda, o l'Inno nazionale, sì? Non lo so. So

solo che è una molla che, quando scatta, è irresistibile. Chiamatelo orgoglio, desiderio di riscatto. A me pare piuttosto una strana, intima sicurezza, un feeling che ti lega ai compagni. O all'allenatore. Roma e Tonno hanno vinto quando tutti davano Liedholm e Radice per spacciati. Ma, evidentemente, tra i cuori «duri» di quei professionisti del pallone ce ne deve essere stato più di qualcuno che si è messo a battere per loro.

Reticenza? Non credo. Il calcio, a differenza di altri lavori e mestieri, è più scoperto, più immediato. Mette in piazza, anzi in campo, pregi e difetti di tutti noi. E per questo che ci piace tanto. E, in fondo, chi onestamente potrebbe dire di aver compiuto nella propria vita le imprese più belle solo per calcolo o per soldi?

